

Il Cda con Campo Dall'Orto: indichi soluzioni ai rilievi Anac

Marco Mele

La Rai si adegua: al tetto degli stipendi imposto per legge e ai rilievi mossi dall'Autorità anticorruzione sull'assunzione dei dirigenti esterni. Lo fa, cercando di evitare rotture traumatiche all'interno del vertice: al termine del cda nessuna traccia del documento di alcuni consiglieri, "anticipato" dai giornali e nessuna revoca di nomine, almeno per ora. Era, in realtà, un appunto tecnico amministrativo di cui si è fatto a meno.

Il cda ha chiesto al direttore generale Antonio Campo Dall'Orto di indicare «in tempi rapidi», forse già dal prossimo consiglio, le soluzioni per risolvere le questioni più delicate sollevate dalla delibera dell'Anac. Tra le quali, la verifica dell'esistenza di un'ipotesi di conflitto di interessi tra la persona selezionata per la direzione della sicurezza aziendale - Genserik Cantournet - e la società incaricata della selezione, avendo quest'ultima proposto il figlio di uno dei propri soci.

I limiti e le carenze evidenziate per le 21 assunzioni considerate nell'esposto dell'Usigrai all'Anac, come il mancato utilizzo del *job posting* (con una sola eccezione) sono state riscontrate anche nell'assunzione a tempo indeterminato di Gianluca Semprini a caporedattore di RaiNews24. L'Anac ha però respinto la tesi della violazione dello Statuto

aziendale, dove prevede il tetto del 5% dei dirigenti dipendenti per le nomine di quelli esterni. Questo perché parte di tali nomine è stata effettuata prima del gennaio 2016, quando sono entrati in vigore la nuova legge sulla governance e il nuovo statuto.

Su due nomine, l'Anac ha chiesto una valutazione all'azionista: sono il direttore dello staff del direttore generale e il direttore delle comunicazioni e delle relazioni esterne. Il cda, da parte sua, ha chiesto, sul *job posting*, di armonizzare «al più presto» il Piano aziendale sulla trasparenza e quello sulla prevenzione della corruzione, che lo regolamentano in modo differente.

Sulla questione degli stipendi, la Rai si è trovata spiazzata dalla norma, inserita al Senato nella legge sull'editoria, che fissa il tetto dei 240 mila euro annui lordi per la concessionaria pubblica (e proroga di tre mesi il rinnovo della concessione). Legge che sarà approvata a fine settembre. Il cda è, ovviamente, «pronto a recepire qualsiasi indicazione di legge», ma va avanti nel suo processo di autoregolamentazione degli emolumenti, con un documento che verrà votato nel prossimo consiglio di amministrazione, nel quale ci sarà «la relazione dei compensi con merito e risultato».